

«La tecnologia c'è salvare la Terra si può Ecco come spendere mille miliardi di dollari»

Rowan Hooper a Venezia: «Cambiamo abitudini»

L'intervista

di **Massimiano Bucchi**

VENEZIA I temi dell'ambiente, della sostenibilità, del cambiamento climatico e della cosiddetta «transizione ecologica» sono ormai stabilmente al centro dell'agenda pubblica e politica. Secondo i nuovi dati dell'Osservatorio Scienza Tecnologia e Società, contenuti nell'Annuario Scienza e Società 2023 (in uscita in questi giorni dal Mulino) l'89% degli italiani è pienamente consapevole del cambiamento climatico. Questo è considerato la principale preoccupazione ambientale, seguito dalla siccità e scarsità d'acqua. Resta, tuttavia, un nodo irrisolto: come trasformare questa consapevolezza in effettiva disponibilità a modificare i comportamenti individuali. Oltre la metà degli italiani continua infatti a spostarsi prevalentemente in auto e la propensione a utilizzare mezzi pubblici o andare più spesso a piedi in bicicletta è addirittura diminuita dopo la pandemia (rispettivamente dal 32% al 25% e dal 45% al 43%). Promuovere il cambiamento richiede una combinazione di strumenti diversi: rafforzamento

dell'offerta di mezzi pubblici e alternative alla mobilità individuale con auto e moto, regolamentazione e disincentivi all'utilizzo di questi mezzi, continuo sviluppo di tecnologie maggiormente sostenibili.

Anche la comunicazione può giocare un ruolo centrale ma deve uscire da quella sorta di ricorrente litanìa che rischia di generare, nel lungo periodo, saturazione e rassegnazione. Per ragionare su questo tema, conoscere le strategie più interessanti sperimentate negli altri Paesi e valutare le più efficaci, il programma TEN (Thematic Environmental Networks) della Venice International University (Alessandra Fornetti, Ilda Mannino, Elisa Carlotto, Ignazio Musu) ha convocato a Venezia dal 9 al 10 febbraio i maggiori esperti europei di comunicazione dell'ambiente, studiosi ed esponenti delle principali agenzie internazionali (European Environmental Agency).

Tra di loro c'è anche il giornalista scientifico ed esperto di sostenibilità Rowan Hooper, collaboratore di prestigiose testate quali *The Economist*, *Wall Street Journal*, *Washington Post*. Hooper ha recentemente pubblicato un libro singolare, tradotto anche in Italia, *Come spendere mille miliardi di dollari* (il Saggiatore, 320pp., 24 euro), in cui immagina di avere a disposizione, appunto, mille miliardi per affrontare i grandi problemi del nostro pianeta.

Come è nata l'idea di questo libro?

«È nato come una specie di sogno ad occhi aperti. Ci sono

un sacco di soldi che girano nel mondo e sembrano sottoutilizzati. Come giornalista sono frustrato dalla lentezza con cui avviene il cambiamento di fronte a problemi come quelli ambientali. Sappiamo come risolvere questi problemi, eppure non vengono risolti. Così ho pensato: immaginiamo di avere tanti soldi, come potremmo usarli per affrontare queste sfide? Ne ho scelte dieci e sono andato a intervistare i massimi esperti in ciascuna area».

Tra queste dieci sfide naturalmente c'è anche "Come azzerare le emissioni". Qual è la soluzione che emerge dal tuo lavoro?

«Chiaramente dobbiamo liberarci il prima possibile dai combustibili fossili. Ma la situazione sta cambiando molto rapidamente, abbiamo un numero sempre maggiore di impianti che sfruttano sole e vento ma dobbiamo accelerare il cambiamento, soprattutto in Paesi come la Cina e l'India in cui i combustibili fossili sono largamente predominanti. Dal punto di vista tecnologico è fattibile, non è fantascienza».

Quindi è davvero solo una questione di soldi? O ci sono anche problemi di natura politica?

«Senza dubbio ci sono problemi di natura politica, e non solo nei Paesi che ho appena citato. Ma l'accelerazione è possibile e necessaria. Alla fine dell'anno scorso Biden ha deciso di investire 350 miliardi di dollari sulla transizione energetica e il Fondo Monetario Internazionale stima che questo investimento avrà un

impatto positivo anche al di fuori degli Stati Uniti, moltiplicando gli investimenti».

Come comunicare, come vedi la sfida di trasformare la consapevolezza dei problemi ambientali in un cambiamento concreto delle abitudini individuali?

«Questa è una domanda importantissima e ne parlerò nel mio intervento a Venezia. Una parte del cambiamento deve venire dall'alto. Bisogna mettere in campo alternative per far sì che chi rinuncia all'auto, ad esempio, abbia soluzioni a disposizione che migliorano la propria vita quotidiana e quella degli altri. Anche chi, come me, lavora nella comunicazione deve fare la propria parte per far vedere i problemi e le possibili soluzioni. A questo proposito ci sono fondazioni che fanno un lavoro interessante, come l'Earth Fund finanziata con 10 miliardi di dollari dal fondatore di Amazon Jeff Bezos. Recentemente investendo anche in progetti di tipo "sociologico" per sostenere il cambiamento delle abitudini».

Hai citato Amazon. Come sappiamo purtroppo le aziende del «Big Tech» hanno impatti negativi troppo spesso sottovalutati, anche sul piano ambientale: nessuno parla di quanto pesano un milione e mezzo di pacchi consegnati da Amazon ogni giorno. Quando verrai a Venezia potrai constatare l'impatto negativo sulla città della diffusione incontrollata delle piattaforme di alloggi come Airbnb.

«Sono d'accordo. Jeff Bezos

ha tutti questi soldi perché Amazon paga pochissime tasse e paga troppo poco i lavoratori! E io non voglio certo giustificarlo per questo. Magari lui e gli altri miliardari della Silicon Valley lo fanno per met-

tersi a posto la coscienza. Ma almeno restituiscono qualcosa; ci sono molti miliardari che non lo fanno. Detto questo, credo che sia giusto che l'informazione parli dei costi nascosti dell'uso di Amazon o dei

Bitcoin ma non dobbiamo perdere di vista il fatto che la responsabilità principale dell'attuale situazione ambientale è delle aziende petrolifere e delle menzogne che hanno detto per decenni».

Ci vediamo a Venezia allora, sperando che ti sia rimasto in tasca qualche miliardo di dollari da investire nelle sfide che attendono la città lagunare.

«Non vedo l'ora!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

● Da oggi a venerdì i maggiori esperti europei di comunicazione dell'ambiente, studiosi ed esponenti delle principali agenzie internazionali si riuniranno nella cornice della Venice International University a San Servolo, Venezia, per confrontarsi sul modo migliore di comunicare la sostenibilità e la tutela ambientale



Gioiello in laguna Nell'isola di San Servolo a Venezia è ospitata la Venice International University, centro internazionale di ricerca



Le Big Tech inquinano. È vero e non vanno giustificate. Ma sono le aziende petrolifere le vere responsabili del disastro



Giornalista Scientifico
Rowan Hooper, collabora con *Economist*, *Wall Street Journal*, *Washington Post*